

MOVIMENTO AZZURRO

VI[^] Edizione del Premio Nazionale per l'Ambiente

“Gianfranco Merli”

Istituto “Luigi Sturzo” Roma – 20 gennaio 2006

Intervento del Presidente Nazionale Rocco Chiriaco

Gentili Ospiti, Consiglieri nazionali del Movimento Azzurro, cari amici.

All'indomani della scomparsa del fondatore del Movimento Azzurro “Gianfranco Merli”, avvenuta nel dicembre 1998, pochi giorni dopo la celebrazione del III° Congresso Nazionale della nostra Associazione, decidemmo di dedicare alla Sua figura una iniziativa importante del Movimento Azzurro, da ripetere con puntualità, in modo tale da commemorare degnamente e nel tempo le doti di un uomo che tanto ha rappresentato per l'ambientalismo in Italia.

La scelta fu adottata all'unanimità del Consiglio Nazionale per almeno tre ordini di motivi: la stima e l'affetto per il padre fondatore; l'esigenza di mantenere vivo il ricordo della guida illuminata del Movimento Azzurro, l'unico che tra di noi si ergeva sui gradini più alti della cultura ambientalista ed umanistica e della esperienza politico-amministrativa; il riconoscimento di fronte alla opinione pubblica dell'opera di precursore dell'ambientalismo nel nostro Paese, che, all'indomani del varo della legge n°319/1976, conosciuta ai più come “legge Merli”, gli valse l'appellativo di Padre dell'ecologia italiana.

In effetti la “legge Merli” costituì il primo strumento legislativo organico a tutela di un bene naturale prezioso ed indispensabile per la vita, qual è l'acqua.

Prima disciplina organica riguardante gli scarichi di qualsiasi tipo in tutte le acque superficiali e sotterranee. Essa rappresentò una vera rivoluzione ambientale negli anni '70 dello scorso secolo, allorquando il problema dell'inquinamento delle acque era esploso assumendo proporzioni drammatiche e costringendo gli allora “pretori dell'assalto” a ricorrere alle poche ed eterogenee norme giuridiche esistenti per perseguire i reati di inquinamento.

Il fatto che qui, oggi, in Roma, in questa prestigiosa sede, emblema della cultura e della storia del popolarismo cattolico, l'Istituto Sturzo (che ospita, tra l'altro, una cospicua parte delle opere letterarie e degli studi dell'onorevole Merli, in una apposita sezione, mentre un'altra considerevole mole è stata donata dallo stesso Merli alla Camera dei Deputati), abbiamo aderito così numerosi, ma soprattutto che, ad oltre tre lustri dalla fondazione del Movimento Azzurro ed a sette anni dalla scomparsa del compianto Presidente Gianfranco Merli, è qui presente il Movimento Azzurro, nella sua interezza e nella sua rappresentatività; sono presenti esponenti della cultura cattolica e di quella ambientale, delle istituzioni, della classe politica e di quella imprenditoriale, produttiva, di quella società che ispira il proprio impegno al servizio della intera comunità ed alla solidarietà, alla quale noi, in maniera propositiva ci rivolgiamo. Tutto questo mi fa constatare, con piacere, che le intenzioni che ci hanno ispirati e la intuizione di tenere viva la memoria di un uomo che tanto ha dato al suo Paese, in termini di impegno politico e sociale, sono state giuste.

Non potremo, in questa occasione, certamente ripercorrere tutte le azioni e i meriti di Gianfranco Merli, quanto egli ha costruito nella sua vita di uomo, di politico, di storico, umanista, di ambientalista, ci vorrebbe troppo tempo, vorrei però segnalare a tutti e ricordare a quanti di noi lo hanno conosciuto, la sua carica umana, lo stile inconfondibile di uomo colto, di cristiano consapevole del servizio che offriva nei vari momenti del suo impegno politico, al partito cui era appartenuto, alle istituzioni, al popolo, al suo Paese, alla sua terra che tanto amava.

Gianfranco Merli per primo, nello scenario politico italiano, ha sollevato la questione etica rispetto ai temi dell'ambiente e della politica per la risorsa ambientale e questo è stato il motivo conduttore dell'impegno del M.A. rispetto al mondo dell'ambientalismo e rispetto al rapporto con la società e la politica in questi anni, dalla sua costituzione. "Etica ed Ambiente" il titolo del 1^o Congresso nazionale del Movimento Azzurro tenutosi a Roma nel 1992, all'indomani della prima Conferenza internazionale di Rio de Janeiro.

Da quell'importante appuntamento che sancì la costituzione del primo movimento italiano, indipendente, degli ambientalisti cattolici, scaturirono

precise parole d'ordine.

-Liberazione dell'intera umanità dai bisogni concreti, che non possono essere soddisfatti che da tutta l'umanità per tutta l'umanità, a cominciare dal problema certo universalismo dell'umanità stessa che non può che riconoscersi in un unico codice morale di base che pur salvi e anzi protegga le varie esperienze culturali ed i "credo", in tutto ciò che è compatibile con le superiori esigenze;

-responsabilità, quindi, dell'uomo verso l'ambiente ed impegno che deve però correlarsi a precisi valori etici e, per quanto riguarda il M.A. e l'ambientalismo cattolico, a riferimenti culturali, sociali ed anche politici, ben individuati;

-distinzione tra la critica allarmistica e la proposta costruttiva;

-definizione interdisciplinare di ambiente;

corretta e responsabile comunicazione della questione ambientale.

Tutto questo, con la convinzione che l'ambiente non è soltanto quello che appare secondo la parcellizzazione consueta dei suoi aspetti - suolo, acqua, aria, foreste, agglomerati urbani e poi ancora, le risorse energetiche e materiali, ma perché l'ambiente è tanto il canale delle nostre azioni quanto la risultante del nostro agire. La conclusione è ovvia: la responsabilità etica investe tutte le nostre azioni e quindi il nostro "ambiente".

L'etica ambientale non è quindi un settore a parte della riflessione morale e non implica doveri nuovi o speciali.

Anche allora, quando furono sottoposte queste riflessioni al mondo degli ambientalisti cattolici chiamati a congresso, Gianfranco Merli fu un precursore.

Questo è molto, ma molto brevemente, il Gianfranco Merli che vogliamo ricordare, anche con questa iniziativa, il Merli che ha dato vita al Movimento Azzurro. Il movimento degli ambientalisti cattolici che vogliono occuparsi di politiche per l'ambiente in maniera seria, cosciente, propositiva, ma mai servile alle ragioni del potere, oggi più che mai vuole crescere per affermare una inversione di tendenza necessaria nelle politiche ambientali.

Dagli anni 70 ad oggi, le politiche per l'ambiente hanno registrato un crescendo di interesse ed una moltiplicazione degli effetti legislativi. Provvedimenti in materia di territorio, di acque, di agricoltura e foreste, ma anche di urbanistica e paesaggio, spesso scoordinati tra di loro, ripetitivi ed inefficaci, molte volte

varati sull'emozionalità del momento, tanto da rimanere spesso inapplicati.

Una esemplificazione di come il contenzioso in materia ambientale derivi dalla difficoltosa applicazione delle leggi, appare chiara già utilizzando come riferimento le sole leggi sulla tutela delle acque e dei corpi idrici dalla legge "Merli" n°319/76 a quelle che in materia ne sono seguite, la legge 152/99; legge 258/2000; legge 36/94; la consultazione delle Banche dati giuridici del CED della Suprema Corte di Cassazione, ci riferisce di 1076 decisioni della Corte di Cassazione Penale; di 75 decisioni della Corte di Cassazione civile; di 124 decisioni di altri giudici ordinari; di 20 decisioni del Consiglio di Stato e di 57 decisioni dei TAR, in un'arco temporale di 25 anni.(A.Postiglione Presidente I.C.E.F. - Premio per l'ambiente G.Merli)

Il totale delle decisioni è di 1650, un numero significativo che indica un reale sforzo per l'applicazione delle leggi nel settore.

La normativa si evolve, dunque, l'applicazione si complica: Questo per fare riferimento al solo settore delle acque, ma pensiamo a quello della disciplina del regime idrogeologico ed idraulico forestale dei suoli, dove al R.D.L.3267/1923, unico strumento legislativo valido ed uniforme per l'intero territorio nazionale, in materia, applicato, insieme al regolamento di esecuzione R.D.1126/1926, all'attualità dalle Regioni e dagli Enti locali e montani ed al quale si sono affiancati negli anni altre leggi, anche importanti, come la l.183/1989, istitutiva tra l'altro delle Autorità di bacino, la quale, ampiamente disattesa, mostra evidenti tutti gli aspetti di inutile sovrapposizione o di elisione di altra legislazione per il territorio e per il governo dei bacini idrici e montani.

La introduzione e l'evoluzione della normativa e della giurisprudenza Europea in materia ambientale ha, altresì, provocato la proliferazione delle stesse (normativa e giurisprudenza) in Italia, sia nelle materie tradizionali innanzi citate, ma anche in quelle di più recente interesse che vanno dai rifiuti agli inquinamenti di vario genere.

Per la complessità delle materie e delle normative continuamente aggiornate da direttive Comunitarie, da leggi nazionali di recepimento, da farraginose circolari ministeriali e da sentenze di ogni livello dell'Autorità giudiziaria, non vi è certezza di applicazione né da parte della P.A., né della Polizia giudiziaria, con conseguente decisione dell'A.G., né, altresì, da parte dell'utenza quindi dell'intera società.

Più volte negli anni scorsi, si è discusso nelle sedi politiche ed in quelle istituzionali circa la necessità di una semplificazione della normativa ambientale agendo sulla giurisprudenza nazionale. Più volte, nei consessi ambientalisti riuniti da precedenti governi, ed io ne sono diretto testimone, si è ravvisata la necessità di procedere ad un accorpamento di leggi a tutela di beni naturali ed anche culturali, come il paesaggio, in un unico testo di leggi per l'ambiente. Oggi che si sta giungendo a questo risultato, attraverso i rappresentanti del popolo sovrano in Parlamento, si assiste ad una sollevazione quasi contestuale degli "addetti ai lavori". Tutto ciò può sembrare paradossale ed è per questo motivo che abbiamo chiamato qui ad esporci i motivi di questa disputa tra "ambientalisti", Governo e Parlamento, ma soprattutto, le linee guida del testo unico in materia ambientale, il Prof. Paolo Togni Capo di Gabinetto del Ministero per l'Ambiente e per il Territorio, artefice del provvedimento in itinere e responsabile della Comunicazione del M.A.T.T..

Il sistema normativo che costituisce il corpus giurisprudenziale in materia ambientale fa esplicito riferimento al contesto sociale e culturale che ha determinato la sua realizzazione. La società dà forma alla risposta che le istituzioni offrono in maniera organica ai problemi di carattere sociale. Pertanto per esaminare l'impatto della giurisprudenza sulla società italiana ed europea è necessario capire le trasformazioni di carattere socio-culturale che la nostra società ha attraversato per giungere ad assumere la forma odierna.

La realtà che ci circonda è in continua trasformazione, la evoluzione delle conoscenze su materie attinenti la sfera dell'ambiente che interessano il benessere e la salute individuale e sociale, oltre che comportare notevoli risvolti economici, è in continua espansione. Il binomio ecologia-economia, coniato dal fondatore del Movimento Azzurro, è di sempre più stretta attualità, da questo la necessità di attenzione della politica alla tematica, da questo scaturisce anche la necessità di un maggiore impegno dell'Associazionismo nello svolgere il ruolo di *advocacy* che la moderna società civile gli attribuisce.